



NEL GIUGNO 2005, SI SONO SVOLTI I FUNERALI DI MASSA DEI MILITANTI E DIRIGENTI DEL PARTITO COMUNISTA MAOISTA DI TURCHIA (già TKP/M-L PARTITO COMUNISTA DI TURCHIA / MARXISTA-LENINISTA), DOPO L'ORRENDODA STRAGE OPERATA DAI NAZIFASCISTI DELLE FORZE CONTRORIVOLUZIONARIE DELLO STATO TURCO.

NEL 1999 IL TKP/M-L AVEVA PRODOTTO UN DOCUMENTO SUGLI ASPETTI TEORICI E STRATEGICI DELLA GUERRA POPOLARE E DELLA AD ESSA ANTAGONICA GUERRA CONTRORIVOLUZIONARIA DI BASSA INTENSITA' (DETTA ANCHE GUERRA SPORCA), CHE DOVREBBE ESSERE DI INTERESSE SIA PER CHI VUOLE LA RIVOLUZIONE SIA PER CHI NON HA CAPITO CHI E PER QUALE MOTIVO DECIDONO DI STILARE RISIBILI E NAZIFASCISTICHE LISTE "NERE". IL CHI RIMANDA A DEI DELEGATI DEI GOVERNI E RELATIVI PARLAMENTI CHE NON HANNO MAI INTESO DEDICARE STUDIO E ONESTA' STORICA (NON POTENDO, NELLA LORO VESTE DI CANI DA GUARDIA DELLA BORGHESIA) A QUANTO I POPOLI DEL SUD DEL MONDO VANNO ESPRIMENDO. IL MOTIVO RIMANDA ESSENZIALMENTE ALLA DIVISIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO ED ALLA PROPRIETA' SULLE RISORSE STRATEGICHE NON SOLO DI ORIGINE PETROLIFERA, DI QUESTI PAESI, DETENUTA DALLE MULTINAZIONALI OCCIDENTALI, CHE CERTO NON LE HANNO INIZIALMENTE COMPERATE, BENSÌ' DEPREDATE ARMI ALLA MANO. TRADUSSI NEL 2000 QUESTO DOCUMENTO, CHE ORA PUBBLICO NEL SITO www.paolodorigo.org

TURCHIA

QUALE VIA PER INTRAPRENDERE LA RIVOLUZIONE NEL NOSTRO PAESE ?

OSSIA, PERCHE' LA GUERRA POPOLARE E' NECESSARIA ?

documente dell'Ufficio Rapporti Internazionali del PARTITO COMUNISTA DEL
LA TURCHIA / MARXISTA-LENINISTA, giugno 1999

(traduzione dal francese da "Socialisme Maintenant!" n.6, estate 2000)

(alcune parti mancanti sono riprese dall'inglese da "Vanguard" autunno 1999

La via che la rivoluzione adotta in un certo paese è determinata dalla sua struttura economica, politica e sociale. Il più grande dovere dei comunisti è quello di analizzare la situazione a partire dal punto di vista marxista-leninista-maoista. Come disse il compagno Lenin, "La cosa più essenziale nel Marxismo, l'anima vivente del Marxismo è la analisi concreta della situazione concreta."

Se questo non viene fatto correttamente, è possibile dirigere la rivoluzione, determinarne il programma, la strategia e i metodi di lotta. Se non si comprendono le caratteristiche della lotta rivoluzionaria, non si può dirigere la rivoluzione e nemmeno ^{parla} vincere. Per analizzare la situazione del nostro paese e cercare di determinare la strategia rivoluzionaria a partire da un punto di vista come questo, si deve tener conto delle seguenti caratteristiche:

Innanzitutto, il nostro multinazionale paese si è sviluppato in maniera irregolare in economia e in politica. Questo paese è una semi-colonia dell'imperialismo, cosa che si spiega con la sua debolezza e fiacchezza. Il capitalismo nazionale turco non può svilupparsi sulla base della sua libera dinamica, perché questo sviluppo è prevenuto (impedito) dall'imperialismo. La Turchia

entrò nella rete del capitalismo quando iniziò l'accumulazione primitiva. Il capitale straniero ha iniziato a penetrare l'economia dal 1825, impedendo lo sviluppo di un capitalismo nazionale indipendente. Il capitalismo nazionale non poté camminare sulle proprie gambe (...) Quando il capitalismo straniero impedì lo sviluppo del capitalismo nazionale nell'era dell'imperialismo, creò un capitalismo a carattere compradore-burocratico. Questo capitalismo regnante oggi nel paese si è sviluppato sotto il controllo imperialista, e si è connesso ad esso;

non ha una propria dinamica interna. Per questo, si è connesso all'imperialismo in ogni cosa. Può sopravvivere solo con l'aiuto dell'imperialismo ed è così interiormente debole. Questo capitalismo compradore-burocratico è una delle due basi sociali dell'imperialismo nel nostro paese. Infatti, il feudalesimo non può venir liquidato, perché il capitalismo nazionale non può sviluppare le sue dinamiche interne (...) Quindi, la rivoluzione democratica non è realizzata, non è stata completata, perché la borghesia ha perso il suo ruolo progressista nell'era dell'imperialismo, non può liquidare il feudalesimo e l'imperialismo non gli permette di farlo. In questo tipo di paesi, la seconda base sociale dell'imperialismo sono le forze feudali. In questa era imperialista, specialmente dopo la II Guerra Mondiale, il feudalesimo è significativamente diminuito, ma di fatto non è stato liquidato.

Dato che la borghesia ha perso ogni ruolo progressista ed è diventata reazionaria, spetta al proletariato assumere la direzione della rivoluzione democratica. La sovrastruttura è sotto l'influenza del

la borghesia compradora e burocratica e di quella dei grandi proprietari terrieri. Lo Stato è sotto il loro controllo e questo controllo essi lo devono agli imperialisti, che ci si appoggiano. Sono queste le classi che dominano il paese, tanto sul piano economico, politico, militare, giudiziario e culturale. Il potere di queste classi interne al paese e gli interessi dell'imperialismo estero dipendono dall'imperialismo USA che è stato al potere dal 1945 al 1950. Per questa ragione, sebbene lo stato sia formalmente "indipendente", le classi dirigenti non sono indipendenti tanto negli affari interni quanto in quelli esteri.

I°

L'imperialismo USA, il FMI e la Banca Mondiale dirigono l'economia turca, e dunque anche la politica. Il paese è sotto il controllo militare delle organizzazioni imperialiste e militariste come la NATO. La cosiddetta Repubblica è stata fondata nel 1923. Ci sono stati dei parlamenti ma fino al 1945 fu un partito unico a trovarsi al posto di comando. Successivamente, il partito non ha smesso di essere diretto da un sistema multi-partitico di tipo fascista. Ogni partito proletario o che comunque contesta il sistema dominante è messo fuori legge da un momento all'altro. I soli partiti riconosciuti dalla legge sono i partiti della classe dominante. Solo i partiti fascisti possono essere eletti. Questi partiti sono dei fantocci delle classi dominanti e dei servitori dell'imperialismo. Dopo la fondazione della Repubblica, la grande borghesia e i grandi proprietari terrieri che dipendono dall'imperialismo hanno regnato sotto la dittatura fascista.

Il fascismo nel nostro paese è una dittatura di classe della borghesia compradora-burocratica e dei grandi proprietari terrieri. Dipende dall'imperialismo straniero. Hanno stabilito la loro dominazione sul sangue degli operai e delle masse. Una buona parte della storia della Repubblica è stata segnata dalla dittatura fascista aperta, esercitata da un solo ed unico partito al potere che governava basandosi sulle leggi marziali, lo stato d'emergenza, lo Stato di Guerra e la giunta militare. Il colpo di stato del 12 settembre 1980 è proseguito sino alla metà degli anni '80. A partire da questo momento, la metà del paese (ossia il Kurdistan turco) non ha smesso di essere sottomesso alla legge marziale e allo stato d'emergenza.

Con la "Legge di Governo della Provincia Speciale", il "Centro Governativo della Crisi" e altre leggi, la situazione di dittatura militare aperta è andata estendendosi. Metà degli anni repubblicani passati sono stati retti da leggi marziali, e l'altra metà da dittature fasciste mascherate da sistema parlamentare.

Quando non vi è una evidente dittatura militare, c'è un Consiglio Nazionale della Sicurezza, alla guida dello stato. Consiste di 9 persone, 5 dei quali sono generali. Ciò dimostra il carattere fascista dello Stato. Dittatura fascista e maschera parlamentare non sono in contraddizione. C'è bisogno di questa maschera per l'interno e l'esterno del paese. Il paese è retto sotto un regime fascista con una facciata parlamentare. In passato, tutti i partiti piccolo-borghesi lo negavano. (...) Ma oggi essi accettano la continuità del fascismo e la sua non contraddittorietà con la facciata parlamentare, senza offrire alcuna minima autocritica. Data la debolezza dell'economia, l'instabilità e le crisi ricorrenti, le classi dominanti non hanno niente da offrire ai lavoratori sia in

materia di di sicurezza di impiego, sia di condizioni di vita, ecc. Economicamente, non hanno niente da offrire ai lavoratori in meglio, e politicamente neanche, in termini di diritti democratici o di libertà. Per proteggere i loro interessi e quelli dei loro caporioni imperialisti, devono dunque ricorrere al fascismo.

Le classi dirigenti e la dittatura fascista negano il diritto agli operai e alle operaie di rivendicare i propri diritti, di difendere i propri interessi, di avere il proprio partito, di godere delle libertà di espressione e di organizzazione. Le lavoratrici, i lavoratori e le masse popolari non hanno la minima libertà. Dopo aver condotto delle lotte ed averne pagato caro il prezzo, riescono persino a guadagnare un po' di terreno, ma mai per lungo tempo. Lo Stato finisce sempre per riprendersi ciò che è stato obbligato a concedere. Non c'è libertà di espressione e di organizzazione, e la causa della classe operaia, le sue idee, le idee comuniste, sono state il peggior crimine contro lo stato, sino ad oggi.

Difendere le idee comuniste, essere un membro del partito comunista e partecipare alle attività del movimento comunista e rivoluzionario sono attività considerate come il peggior crimine che meritano le più dure pene. Quelli che non sono spariti e che non sono stati uccisi per le strade sono considerati "fortunati". Quelli catturati vivi possono essere condannati da un minimo di 10-15 anni sino alla pena capitale.

I prigionieri subiscono gravissime condizioni, attacchi sistematici e massacri per molti anni. Ogni azione pacifica, come cerimonie funebri per eroi caduti nella lotta, ricerche degli scomparsi, opposizione ai massacri, proteste di pressione, commemorazione di martiri, celebrazioni ecc. è attaccata selvaggiamente. Ciò è caratteristico del carattere determinato della nostra strategia e tattica politica. E parallelamente a ciò, determina la nostra strategia e tattica militare.

II°

Il nostro nemico è forte e potente e noi siamo piccoli e deboli. A causa dello sviluppo economico diseguale, da una parte del paese si ritrovano le grandi città industriali mentre dall'altra sono prevalenti le campagne. Nel 1980, il 65% della popolazione viveva nelle campagne. In seguito alla guerra contro il movimento nazionale kurdo e delle migrazioni forzate imposte dallo Stato, questa percentuale è scesa ormai al 50%. Malgrado questa situazione, il nemico rimane debole nelle campagne, mentre è forte nelle città, soprattutto nelle città maggiori. Il controllo esercitato dal nemico è intenso. Con l'aiuto della borghesia internazionale che li sostiene economicamente, politicamente e militarmente, le classi dirigenti esercitano un forte controllo nelle città. Bisogna dunque pianificare la nostra strategia in funzione di questa realtà, di questa ineguaglianza tra città e campagna.

Nelle città, il nemico è ben organizzato. Lo Stato non fa affidamento solo sul suo apparato repressivo regolare (esercito, polizia, servizi di informazione, burocrazia), ma anche sull'azione delle forze civili fasciste. Giunge abbastanza facilmente a controllare le masse, grazie alla sua stampa e ai suoi partiti politici. Utilizza anche la religione e il nazionalismo turco.

Le classi dirigenti riescono inoltre a controllare le masse e ad allinearle sugli obiettivi dello Stato attraverso le grandi confederazioni sinda

cali e le molteplici organizzazioni professionali. A causa dell'organizzazione del nemico, del sistema di comunicazioni e trasporti, del capillare controllo, dei duri attacchi, ecc., nelle città le condizioni per il lavoro dei rivoluzionari sono veramente difficili.

A causa dello sviluppo ridotto del capitalismo, lo sviluppo delle città e le condizioni delle classi lavoratrici, la efficacia delle loro lotte è anch'essa ridotta. Non esiste una tradizione democratica nel paese, perché i lavoratori e le classi lavoratrici del popolo non possono vedere la democrazia e vivono in condizioni tali che il loro livello politico ed organizzativo è molto basso. Così, la loro lotta si sviluppa in condizioni diseguali e dolorose. Viene schiacciata e diventa inefficace sotto i duri attacchi delle operazioni nemiche. Operare in queste difficili condizioni comporta che spesso bisogna ricominciare da capo. Il nostro paese non è un piccolo paese: da un punto di vista geografico, è un grande paese, particolarmente dotato di grandi aree rurali. Una parte importante della popolazione vi si trova ancora. In queste regioni, il nemico rimane debole, da ogni punto di vista. Non si può dominare la situazione. Questa situazione offre un enorme vantaggio alle forze rivoluzionarie.

La debolezza dell'organizzazione del nemico nelle aree rurali, la difficoltà di assicurare controllo e verifica, e la difficoltà di avvelenare la mente delle masse, sistematicamente e organizzativamente sono un vantaggio per noi. Questa debolezza del nemico ci dà un vantaggio nel poter fare un lavoro di propaganda ed agitazione, semplicemente, sollevando la coscienza politica delle masse, organizzando una forza armata, proteggendola e sviluppandola ulteriormente.

Il nostro nemico può contare su una buona parte della sua forza dal fatto che è un lacché dell'imperialismo. Il suo esercito è considerato come il 5° esercito più forte del mondo. E' equipaggiato con armi e tecniche moderne. Noi dobbiamo tener presente questa situazione. E' evidente che noi dobbiamo applicare una strategia di guerra popolare prolungata. Noi dobbiamo iniziare la lotta là dove il nemico è più debole. Il fatto che il nostro nemico sia forte e che noi siamo deboli è un'altra caratteristica della nostra guerra.

Tutte le condizioni ricordate sopra e le caratteristiche distintive del nostro paese richiedono alla rivoluzione di svilupparsi solo nella lotta armata come Guerra Popolare. Noi abbiamo visto che essa è la prima e basilica forma di lotta. Il nemico non ci lascia altra strada.

III°

All'inizio e per un lungo periodo ancora, le nostre forze resteranno limitate. Noi dobbiamo partire da zero. Solo la guerra ci permetterà di svilupparci. Noi abbiamo già delle unità di guerriglia che costituiscono il nucleo del nostro esercito rosso (TIKKO- Esercito di Liberazione degli Operai e dei Contadini di Turchia), ma queste unità sono ancora piccole e deboli. Noi dobbiamo contare unicamente sulle nostre proprie forze. (Nota 1)

L'assenza dei paesi socialisti o di altre forze rivoluzionarie all'estero che ci possano aiutare; la difficoltà di procurarsi armi e munizioni e di trasportarle; così come il fatto che noi dobbiamo combattere un nemico più forte: questi sono altrettanti fattori di cui si deve tener conto.

IV°

Il Partito Comunista deve dirigere la lotta di classe, la lotta rivoluzionaria attuale e la guerra di guerriglia. Il proletariato è la sola classe veramente rivoluzionaria. Rappresenta l'avvenire e conduce all'eliminazione di tutte le classi. Non può comunque compiere la sua missione senza un partito di avanguardia cosciente, armato della scienza del marxismo-leninismo-maoismo. Le altre classi rivoluzionarie e gli altri partiti non possono dirigere e ancor meno far trionfare la rivoluzione. Queste altre classi non possono andare più lontano della rivoluzione democratica. Esse non possono oltrepassare lo stadio del capitalismo e andare verso il socialismo.

Perché non sono classi che rimangono rivoluzionarie fino alla fine. Non sono in grado di supportare interamente le idee Marxiste-Leniniste-Maoiste, l'ideologia scientifica del proletariato. Così, il Partito Comunista, il partito proletario (M-L-M), deve dirigere la lotta per la rivoluzione, il socialismo e il comunismo. Questa lotta deve seguire la via della Guerra Popolare e la sua avanguardia è il Partito Comunista. Questa è una caratteristica distintiva della nostra lotta.

Perché il fatto che il capitalismo non si sviluppi (nel nostro paese) secondo le sue dinamiche interne e che non ci possa essere una rivoluzione democratico-borghese, comporta che il feudalesimo non possa essere liquidato in modo rivoluzionario (dalla borghesia). Con la penetrazione dell'imperialismo, il feudalesimo è diventato una parte piccola, ma questo processo è veramente faticoso, e lo stesso imperialismo previene alla sua eliminazione poiché lo considera come un supporto sociale. Così il feudalesimo continua a sopravvivere in alcuni luoghi.

Generalmente, l'influenza del feudalesimo esiste nella sovrastruttura e nella sottostruttura (base). Naturalmente, il feudalesimo non ha preservato il suo carattere così come nei secoli passati.

(...) La rivoluzione democratica è ancora in agenda dato che il feudalesimo non è stato liquidato. Ma non deve essere una rivoluzione democratica di vecchio tipo bensì una nuova rivoluzione, diretta dal Partito Comunista, una Rivoluzione di Nuova Democrazia.

Il maggiore contenuto economico della rivoluzione democratica è la rivoluzione agraria. Vale a dire, la distribuzione delle terre dei grandi proprietari terrieri ai contadini poveri e a quelli che hanno piccoli appezzamenti. Ciò significa liberare i paesani dall'oppressione feudale. Significa dare soluzione alla loro domanda di terra mettendo in pratica il principio della "terra a chi la lavora". Significa distribuire le terre fertili ai paesani poveri e con poca terra. Per questa ragione, il Partito Comunista deve dirigere la rivoluzione agraria.

Il Partito deve assumere un ruolo di avanguardia nel propagandare gli obiettivi del suo programma e facendo sì che i contadini li considerino dei loro e che combattano con loro, e se ciò conquista il sostegno dei contadini che hanno delle piccole terre. L'arma primaria della Guerra Popolare, vale a dire il potere umano, consiste nei paesani ed è basata sulle aree rurali.

V°

La questione nazionale rimane ancora da risolvere nel nostro paese, a cominciare dal problema nazionale Kurdo. La Turchia è un paese multinazionale. E' la nazione turca a detenere il potere. Lo Stato gli appartiene. I Kurdi, gli Armeni e i Greci vivono ai margini di questo Stato.

(...)

All'inizio del processo di costruzione di una nazione, furono impediti dal formare una nazione per sé stessi. Le terre di queste nazioni furono annesse al tempo dell'Impero Ottomano e ciò persiste ancora. Gli Ottomani giunsero in queste terre dopo, e in queste terre la Turchia divenne una nazione. Dopo essere diventata nazione, i Turchi impedirono ad altri popoli di costituirsi in nazione e di costruire il proprio stato. Le terre dei popoli che entravano nel processo di nazionalizzazione erano prese loro.

Inoltre, negli ultimi anni degli Ottomani, uccisero i Greci e mandarono in esilio quelli che rimanevano, e perpetrarono il massacro contro l'intero popolo Armeno. Nel nostro paese oggi queste non sono nazioni. Ogni movimento nazionale dei Kurdi è soggetto ad una repressione sanguinosa. Sebbene essi cerchino di massacrare i Kurdi e di eliminarli con l'assimilazione, non ci riescono.

I Kurdi sono i soli che lottano ancora per proteggere la loro identità nazionale, benché le loro terre siano state espropriate, benché gli sia impedito di formare il proprio Stato e di esercitare il proprio diritto all'autodeterminazione. A parte i Kurdi, vi sono altre minoranze nazionali che sono, ugualmente, oppresse. Ma il principale problema è quello dei Kurdi. La sua risoluzione è un obiettivo del proletariato.

Il problema nazionale Kurdo scaturisce dall'esistenza del feudalesimo che, come abbiamo detto, esiste ancora sia nella sovrastruttura che nelle fondamenta sociali. Questo problema è legato anche a quello dell'imperialismo. (...)

L'imperialismo non riconosce il diritto delle nazioni all'autodeterminazione. Si annettono le nazioni più deboli, le si trasforma in colonie o semi-colonie. (...) Il problema nazionale Kurdo è diventato un problema di liberazione dalle catene dell'imperialismo. Solo il proletariato può risolvere questo problema positivamente. (...)

L'essenza sociale del problema nazionale è il problema contadino. Per questa ragione, si è detto che il problema nazionale è un problema contadino (dei paesani). Allo stesso tempo, esso costituisce la risoluzione del problema della terra. La liberazione dall'imperialismo risolvendo il problema nazionale come parte di un problema generale coloniale; il problema contadino è la essenza sociale del problema nazionale e implica la rivoluzione agraria; il potenziale di liberazione nazionale delle rivolte dal passato ad oggi - questa è una caratteristica distintiva ed un vantaggio per la guerra di guerriglia come per la lotta armata.

Per tutte queste ragioni, la rivoluzione si protrarrà e crescerà attraverso la lotta armata. Questo sarà un vantaggio. Una lotta armata prolungata può essere coerente con la Strategia della Guerra Popolare. Inizierà come guerra di guerriglia, e l'Esercito Rosso si stabilizzerà nel processo di guerra. Le unità di guerriglia si trasformeranno in squadroni, battaglioni, reggimenti ed armate.

Nella guerra di guerriglia, le basi guerrigliere che hanno liberato zone (basi politiche rosse) sono stabilizzate in zone di guerriglia. Quando il nemico è cacciato da queste aree e il potere è edificato nella campagna, la città viene circondata. Dopo che le città vengono prese, il potere politico viene preso nelle mani del Partito (anche l'esercito popolare e il fronte unito). Questa è la strategia della Guerra Popolare.

Quando il nostro Partito è stato fondato da Ibrahim Kaypakkaya (che è stato assassinato il 18 maggio 1973) noi abbiamo analizzato la situazione concreta del nostro paese ed abbiamo concluso che bisognava fare la Guerra Popolare Prolungata. Questa è stata la nostra concezione ufficiale, che perdura sempre a tutt'oggi. Fin dalla fondazione del partito, noi abbiamo sottoscritto questa analisi. Il nostro partito fonda la sua analisi sugli insegnamenti del marxismo-leninismo-maoismo e sullo studio del Partito Comunista Cinese ai tempi di Mao, all'epoca in cui questo partito era all'avanguardia del movimento comunista internazionale.

Il nostro partito fu naturalmente attaccato dai nemici di classe e da ogni genere di opportunisti che lo qualificavano come "codista", "degenerato", e via dicendo. (...) Noi non ci siamo mai piegati sotto questi assalti. Il nostro partito si è forgiato nella lotta contro questi nemici tanto sul piano ideologico che politico. Gli opportunisti di ogni genere sono tuttora incapaci di comprendere la portata della nostra analisi e l'importanza che si accorda alla Guerra Popolare che è indispensabile e primordiale.

Oggi come oggi, la gran parte di essi è finita per rifugiarsi nel riformismo e per proteggersi dalla repressione dello Stato turco. Altri si dicono sempre rivoluzionari ma affermano di non sapere ciò che accadrà della lotta di lunga durata. Essi sono diventati degli agnostici, il che politicamente significa che si rivolgeranno all'economicismo e allo spontaneismo. (...)

Ma niente è più falso. Un tale punto di vista dimostra al contrario la loro incomprendenza dei principi della Guerra Popolare Prolungata, che deve essere diretta dal partito e fondata sull'alleanza tra il proletariato e i contadini. Essa dipende dalle masse e dalle loro organizzazioni, dà una direzione alle masse e alle loro organizzazioni, li esorta al combattimento rivoluzionario e li mobilita direttamente o indirettamente per fare la guerra.

La lotta armata fa progredire il movimento di massa. Essa fa avanzare il movimento spontaneo nell'imprimergli un cammino politico cosciente attraverso la propaganda e l'agitazione. La lotta armata si coniuga ai movimenti di massa, le due cose sono sinergiche. Mao Tse-Tung enfatizza questi importanti aspetti. Fin dalla sua fondazione, il nostro Partito ha adottato e difeso questa comprensione delle cose. Questo significa una guerra che dipende dal popolo, si sviluppa e si ingrandisce solo come noi la organizziamo e mobilitiamo per la guerra. Questo non significa che innanzitutto noi organizziamo il popolo, o che noi li facciamo combattere dopo averli organizzati. In ogni paese, dopo una certa preparazione, la guerra di guerriglia porterà ampie masse che vinceranno quotidianamente nella guerra, il popolo sarà quindi organizzato, la guerra dipenderà da loro, li mobiliterà per la guerra. E' una guerra che appartiene al popolo.

Il profondo e reale significato della Guerra Popolare non può essere capito e compreso se è visto solo dal punto di vista militare.

In generale, il carattere di base della Guerra Popolare richiede:

- 1° Il partito avanguardia del proletariato (il partito marxista-leninista-maoista).
- 2° Lotta armata - guerra di guerriglia - Guerra Popolare, come compito centrale.

3° Fiducia nelle masse e nella loro forza unica.

4° Intraprendere il cammino dalle campagne verso le città, accerchiare le città dalle campagne.

Di conseguenza, per conquistare il potere a livello nazionale è necessario aver liberato delle aree e quindi permettere al potere di svilupparsi, costruire l'Esercito Rosso, sfruttando il vantaggio dello sviluppo, rafforzare ed estendere il suo potere nel corso della lotta. Se la Guerra Popolare seguisse solo una strategia militare, se si separasse dal carattere di classe del Partito e dalla sua linea ideologica, politica ed organizzativa, se non seguisse autenticamente lo sviluppo della coscienza delle masse, organizzandole non solo in generale ma anche organizzativamente, specie nei territori urbani, assicurando una forte organizzazione, provvedendo alla consapevolezza dell'autogoverno e all'esperienza della costruzione del potere locale, oppure se queste cose fossero sottovalutate e non prendessero importanza, questo significherebbe che la Guerra Popolare (GP) si trova in una situazione sbagliata ed equivoca. La GP non è solo una guerra militare, e sebbene abbia un aspetto militare, essa significa che le masse sono organizzate. Come processo organizzativo, la guerra deve svilupparsi ed estendersi alle masse. D'altra parte, neppure la guerra può essere sostenuta e sviluppata se non è in grado di trasformarsi dentro forti relazioni e organizzazioni delle masse, nella costruzione e nel rafforzamento del loro potere. L'idea che riusciamo ad annientare il nemico spezzando la sua forza, influenza e potere e stabilendo così il nostro potere operaio-contadino, non è sufficiente. Non possiamo farlo nello stesso modo in cui lo organizziamo. Una linea politica ed organizzativa corretta è veramente importante. Ma noi dobbiamo organizzarla. Se noi facciamo una lotta disorganizzata e la trasformiamo organizzativamente, non ci sarà né valore né vittoria.

SE C'E' IL PARTITO E CI SONO LE MASSE, QUALSIASI MIRACOLO PUO' ESSERE CREATO

Che cosa è la strategia di guerra della controguerriglia cosiddetta "guerra di bassa intensità", "guerra speciale", "guerra non dichiarata", che l'imperialismo stesso vuole sviluppare e portare avanti come una cosa nuova dopo la II Guerra Mondiale, specialmente dopo gli anni '50? Perché la borghesia cerca di presentare questa strategia come avanzata? Perché vuole gonfiare questo pallone in questo modo abnorme, nella situazione attuale?

Noi andiamo a spiegare, in teoria e in pratica, che la "guerra di bassa intensità" è una strategia di guerra della contro-guerriglia che l'imperialismo ed i suoi servitori inevitabilmente utilizzano per la sopravvivenza del loro sistema. Noi dobbiamo dare uno sguardo ai fattori richiesti da questa strategia prima di addentrarci nel processo.

Lotte nazionali e di classe, che hanno iniziato a svilupparsi lungo questo secolo in Asia, Sud America, Africa ed Europa, guidano gli sviluppi sociali. In molti paesi, ci sono state guerre di guerriglia, guerre popolari. La borghesia perde il suo potere dopo essere stata sconfitta in molte guerre, in queste ribellioni, e in molti paesi viene stabilito un nuovo potere...

La strategia di guerra della controguerriglia, del "conflitto di bassa intensità", è in rapporto a come è stato applicato il metodo della soppressione dello sviluppo dell'opposizione sociale, in molti paesi del mondo dopo gli anni '50. E' stata attuata dovunque c'è lotta di classe e nazionale, innanzitutto in Sud America.

Che cos'è il "conflitto di bassa intensità" ? Come è usato ?

Il "conflitto di bassa intensità" è definito sotto la regolamentazione n° 100.200 dell'Esercito e dell'Aviazione USA:

"E' un conflitto militare, politico, economico e culturale. E' attuato al livello alto dello scontro ordinario esistente in periodo di pace e riduce le guerre convenzionali tra gli stati."

"Sorge tra stati o gruppi. Spesso prende forma nelle lotte come scontro di lunga durata principale ed ideologico."

Il 'conflitto di bassa intensità' comprende una disposizione delle forze in campo, dalle operazioni di sabotaggio alla necessità di sviluppare le forze armate.

"I mezzi usati in genere esistono dove esistono le classi. Ma i suoi effetti sono sia regionali che globali."

Contro chi vengono impiegati ?

Primo, contro le lotte che si sono sviluppate in una linea di classe e nazionale. E' usata come metodo di soppressione della guerra di guerriglia e della GP. Essa sorge anche contro altre forme di lotta. E' stata usata contro il Vietnam, contro l'IRA in Inghilterra, contro l'ETA in Spagna, dalla Francia contro gli Algerini, dagli USA contro molti paesi, specie in Sud America.

In breve, è rafforzata dagli imperialisti e dai loro lacché in tutte le aree di conflitto dove i loro interessi sono in pericolo. Anche se il "conflitto di bassa intensità" varia da paese a paese, i suoi metodi sono gli stessi. Come mai la borghesia applicò la strategia della controguerriglia adottando il vecchio classico genere di guerra regolare, laddove non poteva avere possibilità di successo contro la guerra di guerriglia e la GP ?

Benché oggi il fatto che la guerra regolare non abbia possibilità contro la guerra di guerriglia e la GP, ha condotto la borghesia ad usare la strategia della guerra di contro-guerriglia, la GP non arriva al successo se c'è una mancanza di comprensione laddove viene adottata. Conoscendo più a fondo la strategia della contro-guerriglia del "conflitto di bassa intensità", porterà a comprendere il problema.

Oggi il "conflitto di bassa intensità" non è un genere uniforme di guerra regolare. Non significa solo operazioni militari, la mobilitazione di tutte le unità regolari militari con il terrore dello stato, ma anche un genere di offensiva totale di guerra sostenuta a livello politico, economico, culturale, ideologico e psicologico. Il 'conflitto di bassa intensità' come è stato usato in molti paesi ed in alcuni altri, non punta alla conquista militare ma alla stabilizzazione dei rapporti politici e sociali in conflitto. Per questa ragione, c'è accordo sui seguenti 6 punti adottati tra molti paesi imperialisti e i loro lacché:

- 1) Il governo deve mantenere la sua assoluta legittimità nel suo combattimento contro gli insorti.
- 2) Sostenendo il loro combattimento, deve essere totalmente unito per contenere i disaccordi.
- 3) Il supporto straniero deve essere importante e consistente verso il governo che sta combattendo l'insurrezione.

- 4) Il supporto straniero alla guerriglia deve essere diminuito e, se possibile, eliminato.
- 5) Una rete di buona intelligence deve essere attivata contro le turbative e le insurrezioni.
- 6) Le forze governative che si portano in combattimento devono assolutamente essere capaci, disciplinate e ben guidate.

La strategia del conflitto di bassa intensità' che prende forma su questi vari punti, è oggi utilizzata in più di 40 paesi, come citato dagli strateghi militari USA. Il "conflitto di bassa intensità" impiega e cerca di impiegare metodi di guerra sporchi, barbari e ingiusti per organizzarsi completamente in linea con la guerra contro-guerrigliera, applicandone le tattiche nella pratica ed organizzando essenzialmente guerriglie amiche nei paesi dove esistono la guerra di guerriglia e la GP. In breve, ciò porta alla guerra contro-rivoluzionaria contro le masse del popolo i cui interessi sono nella rivoluzione.

Gli imperialisti ed i loro lacché collaboratori locali sono classi reazionarie. Impedendo l'avanzamento dei mezzi di produzione e cercando di opporsi al progresso della società non possono salvare lo Stato dei capitalisti e dei latifondisti dal finire nella pattumiera della storia grazie alla nostra strategia attuale della GP. E la strategia di guerra della contro-guerriglia, alla quale essi aderiscono come fosse una speranza della totale libertà, non può salvare il loro fetente e decadente corrotto sistema.

Quali sono gli obiettivi delle operazioni, i metodi, e le politiche, del "conflitto di bassa intensità" ? Usano fanaticamente le sparizioni di persone arrestate, le uccisioni per mezzo della tortura, le esecuzioni sommarie, i massacri in operazioni segrete e non; usano frequentemente le vessazioni, la tortura e il terrore fascista contro le masse per prevenire i forti successi della guerra di guerriglia e della GP, e l'espansione della loro influenza in vaste aree.

Non solo questo. Persone comuni, simpatizzanti, supporter ecc., sono scomparsi e sono stati uccisi. Così si vuole creare un effetto pervasivo psicologico di apatia tra le masse nei confronti della lotta, e spargere il "panico" nei ranghi dei rivoluzionari.

L'obiettivo è semplice. Ogni cosa può essere usata contro le masse per renderle inefficaci, per prevenire la loro trasformazione in forza organizzata. L'incendio dei villaggi dopo averli svuotati, l'evacuazione forzata, l'embargo alimentare e l'emigrazione forzata sono i metodi utilizzati e diffusi. Cercano di mettere le masse sotto sorveglianza e sotto controllo.

Mettono in campo la politica di controllare il popolo attraverso i "villaggi strategici". Non ci sono differenze con il campo di concentramento. Dopo aver svuotato i villaggi e messo i loro abitanti nelle aree controllate, il nemico le chiama "aree dominate". Le aree spopolate saranno quelle che rimarranno sotto il controllo del nemico. Il nome non conta: conflitto di bassa intensità, "guerra speciale", o "guerra non dichiarata", sono nomi diversi dallo stesso significato. Sono la strategia e la tattica di guerra della controguerriglia. La strategia del "conflitto di bassa intensità" dirige specialmente tutti gli apparati dello stato affinché si adattino a questa strategia.

Il ruolo dei media della borghesia è specialmente e totalmente importante nel "conflitto di bassa intensità". I media cercano di assicurarsi che le

masse si rivoltino contro la lotta di classe e nazionale creando fraintendimenti sulla ingiusta guerra reazionaria che le classi dominanti stanno conducendo. Mascherano i massacri perpetrati dalle classi dominanti. Fanno una falsa propaganda sulle rivoluzioni e sui patrioti reazionari. Si assicurano che le masse vadano contro ai rivoluzionari ponendole sotto l'influenza dell'ideologia e della propaganda reazionaria. Oggi il Dipartimento di Stato USA ammette, come qui riportiamo, che questo tipo di ingiusta guerra reazionaria viene condotta dagli imperialisti e dai loro lacché reazionari contro la lotta di classe e nazionale rivoluzionaria, è stata inutile e continuerà ad esserlo:

"Infatti la dottrina del 'conflitto di bassa intensità' è una strategia di debolezza perché mostra solo la reazione di una superpotenza che copia la strategia rivoluzionaria e cerca di applicarla all'incontrario contro i rivoluzionari."

RIFLESSIONI SULLA TURCHIA E SUL KURDISTAN TURCO

La repressione forzata del popolo operata dalle classi dominanti è concentrata specialmente sul popolo kurdo che è stato considerato come un serio pericolo fin dall'instaurazione della Repubblica Turca. Dopo aver compiuto la politica di distruzione del Partito Comunista della Turchia che si era formato sotto la direzione di Mustafa Suphi (1921), le classi dominanti hanno sperimentato una particolare politica sulla nazione Kurda.

La nazione Kurda che è stata oppressa dalle classi dirigenti non può essere facilmente distrutta come, allora, avvenne al Partito Comunista della Turchia. Perché la nazione Kurda è in una ribellione contro lo stato turco, anche se il suo obiettivo politico è limitato.

Nel rispondere allo sviluppo di questa ribellione e lotta di classe, la dimensione della lotta è arrivata a raggiungere oggi la strategia del 'conflitto di bassa intensità' sviluppato dagli imperialisti, come noi abbiamo ricordato sopra, utilizzata in Turchia fin dagli anni scorsi. Oggi il suo utilizzo ha raggiunto il punto più alto; indagare su come questa strategia viene applicata in Turchia ci mostrerà e ci insegnerà a conoscere la strategia della guerra reazionaria così bene come la via politica per combatterla. La ribellione intrapresa nel Kurdistan turco ((il Partito dei Lavoratori del Kurdistan ha iniziato la lotta armata nel 1984 con il suo Esercito di Liberazione Popolare del Kurdistan - ARGK e il suo Fronte di Liberazione Nazionale del Kurdistan - ERNK)) va incontro ad una soppressione sanguinosa: uccisioni dei dirigenti delle insurrezioni, incendio dei villaggi, esilio, migrazione e massacri, uccisione di persone anziane. L'insurrezione di Dersim (1938) fu schiacciata nel modo più sanguinoso, con massacri a ripetizione, esilio e migrazione ... Fu seguita anche da una politica di rapido peggioramento delle condizioni di vita dei Kurdi in Turchia arrivando al genocidio e alla politica di assimilazione. Dagli anni '70, i metodi della controguerriglia furono usati nel massacro del 16 marzo 1977, nel massacro del Primo Maggio, e nei massacri di Maraş e di Corum. In nome della soppressione dello sviluppo della lotta di classe e nazionale nel Kurdistan turco, più di 4.000 villaggi furono bruciati, più di 4.000.000 di persone furono evacuate forzatamente dai loro insediamenti, migliaia di persone vennero massacrate e sparirono, avvennero uccisioni extra-giudiziarie in aumento giorno dopo giorno.

L'esercito della Repubblica Turca, portato ad una guerra regolare, non è riuscito ad avere successo contro lo sviluppo della lotta di classe e nazionale fin dagli anni '70. Rendendosi conto che non potevano sopprimere queste guerre, le classi dominanti introducono il sistema delle guardie di villaggio con il Ruolo Straordinario, come è usato in molti paesi specialmente nel Kurdistan turco contro la lotta di classe e di liberazione nazionale. In alcuni luoghi, ^a servirà come guardie di villaggio ~~mentre~~ erano dei volontari; in altri, gente che vi è stata costretta con la forza, la violenza e la pressione. Ogni tipo di metodo di guerra ingiusto e disgustoso è stato usato contro gli abitanti delle regioni che sono ^{che rifiutano di essere} alienate dallo Stato, ~~che rifiutano di essere~~ uno strumento della politica dello stato e che rifiutano di diventare guardie di villaggio e cercano di neutralizzarle e renderle inefficaci.

Perché hanno bisogno dei villaggi strategici? La tattica di "prosciugare il mare"? La tattica di "prosciugare il mare se non riescono a prendere il pesce" è un metodo usato dagli imperialisti e dai loro collaboratori. Il "mare" qui significa le masse, e il "pesce", i guerriglieri. L'essenza di questa tattica è di rompere i rapporti tra le masse ed i guerriglieri, lasciando la guerriglia isolata. Essi pensano di distruggere la giusta guerra prevenendo il sostegno delle masse, la loro organizzazione, la loro mobilitazione alla guerra, e il supporto logistico del popolo.

Come vogliono fare?

Ad un primo stadio, villaggi e terre coltivabili vengono bruciati (e se non è sufficiente, vengono bruciati anche i centri delle città), vengono stabiliti blocchi alimentari, popoli regionali sono assoggettati alla migrazione forzata con metodi come la residenza obbligatoria. Naturalmente, queste misure non sono sufficienti.

Lo scopo è di concentrare le masse in un'area facilmente controllabile, ossia la costituzione dei "villaggi strategici". Benché la Repubblica Turca stia facendo degli sforzi per questo obiettivo, non è ancora riuscita a giungere fino al punto di costituire "villaggi strategici" nel Kurdistan turco. Ma essi continuano a cercare di farlo. Perché tutto il popolo che è obbligato a migrare continua ad essere una dinamica della rivoluzione in qualunque luogo vada, salvaguardando e sviluppando i loro legami con le forze rivoluzionarie, comuniste e patriottiche in quelle aree. Questa situazione crea un'altro pericolo anche per le classi dirigenti.

Gli USA applicarono questi metodi in Vietnam. Ma, nella loro insistenza nella conduzione della guerra, questa tattica della controguerriglia non giunse a nulla. Un metodo simile è stato applicato anche al Perù.

Attraverso l'intervento del PCP, il popolo che è stato obbligato a migrare è stato posto in regioni controllate dal partito, è stato organizzato e combatte contro lo Stato. Entrambi questi esempi hanno le loro particolarità interne.

Ma la politica della controguerriglia applicata secondo la strategia del "conflitto di bassa intensità" è finita in un nulla di fatto. La strategia della controguerriglia del "conflitto di bassa intensità" è finito in un nulla di fatto. La strategia della controguerriglia del "conflitto di bassa intensità" sviluppata dall'imperialismo è una strategia che è stata sviluppata dalla borghesia oggi.

Il "conflitto di bassa intensità" adottato da Mao, Ho Chi Minh e dai me

11

todi della guerra di guerriglia in molti aspetti, applicato contro i rivoluzionari è stato infruttuoso e continuerà ad esserlo. Uno dei fattori importanti che rendono possibile il fallimento della conduzione di questa strategia di guerra nel passato, nel presente e nel futuro, è l'essere coscienti delle leggi della guerra.

SVILUPPO DELLA GUERRA POPOLARE CONTRO I METODI DELLA CONTROGUERRIGLIA !

E' importante distinguere la GP dalla guerra di guerriglia condotta dalla borghesia nazionale e dai rivoluzionari piccolo-borghesi. La GP non è una tattica militare originale della lotta di classe. E' una strategia militare totale basata sulla lotta di classe, usando contemporaneamente la guerra di guerriglia come un tipo tattico di guerra.

La strategia della GP è quella di costruire il potere popolare, di costruire pezzo dopo pezzo per sostituire ciò che è stato distrutto, creando il nuovo dove è stato distrutto il vecchio. La Strategia della GP è creare la trasformazione delle masse in tutte le aree -ideologica, politica, culturale, etica, ecc.- fin dall'inizio. La strategia della GP è una strategia rivoluzionaria militare scientifica del proletariato. Ci sono politiche strategiche e tattiche integranti ogni altro componente di questa guerra. Questa è una guerra che comprende offesa e difesa; costruzione politica, ideologica, culturale ed economica; costruzione del nuovo potere popolare; e costruzione del potere politico Rosso nelle aree delle basi liberate.

La strategia della GP è una strategia che coinvolge le masse, le organizza, le conduce fino al punto di lottare per il potere, li rende coscienti che questa guerra è guerra delle masse, e le mobilita per la guerra. Quando noi sappiamo che la rivoluzione è una assunzione di compiti da parte delle masse, noi dobbiamo adottare una organizzazione ed una strategia di guerra adatta a questa condizione.

La differenza tra la strategia della GP e altre strategie, gli aspetti che la distinguono dagli altri tipi di guerra è di edificare zone liberate, costruzione del nuovo potere in queste zone, e puntare alla costruzione del potere democratico del popolo lungo tutto il paese.

La strategia della GP prevede il movimento della lotta armata, dall'inizio come guerra di guerriglia, la linea di massa, il principio di fare affidamento su una stessa forza, applicando una strategia di guerra fondata sull'accerchiamento delle città a partire dalle campagne. La strategia della GP punta ad organizzare la guerra secondo le unità di guerriglia durante lo stadio della difesa strategica, trasformandole da piccole a grandi, da semplici a complesse, da unità di guerriglia all'Esercito Rosso; conducendo la guerra, distruggendo con una mano e costruendo con un'altra mano, ossia la distruzione e la costruzione camminano insieme.

Facciamo sviluppare ed espandere la GP, per annullare la strategia della controguerriglia del "conflitto di bassa intensità". La condotta di guerra della controguerriglia cerca di attuare operazioni che puntino alla distruzione di personale, militanti e forze di guerriglia delle organizzazioni e dei partiti che portano avanti la lotta di classe e la lotta nazionale, cercando di creare una rete di informatori in ogni area dell'attività. Cerca di muovere nella direzione indicata dagli informatori, dagli agenti e dai collaboratori. Inoltre applica il terrore controrivoluzionario bruciando i villaggi, spingendo alla migrazione, ecc., contro il popolo che dà supporto morale e materiale. Essi cercano anche di infiltrarsi specialmente tramite agenti nei partiti, con l'obiettivo di "prendere la fortezza dal di dentro".

Noi possiamo sapere che le maggiori componenti della controguerriglia sono il Dipartimento Speciale di Guerra (il suo nome è Comando delle Forze Speciali), il Dipartimento dell'Anti-Terrorismo dell'organizzazione dell'Intelligence Nazionale, la squadra speciale nell'organizzazione della polizia e, oltre a ciò, i fascisti, gli informatori, gli agenti ed i collaboratori che partecipano alle attività della controguerriglia per l'aspetto politico.

Noi possiamo mescolarci tra le masse mentre portiamo avanti la nostra politica senza aver paura, cercando di resistere a tutte queste tattiche della contro-guerriglia. Noi possiamo sviluppare metodi di integrazione con le masse. Perché noi organizziamo le masse per combattere, portando loro la nostra stessa politica deve essere compresa, per noi è un compito obbligatorio. COLUI CHE NON CONOSCE IL SUO NEMICO E NON SA COME COMBATTERLO, NON PUO' SVILUPPARE LA LOTTA DI CLASSE. Ed egli non può applicare la sua strategia di guerra nella pratica. Ciò che è importante per noi è co

nosocere il nostro nemico e applicare la GP in pratica, nella stessa dimensione della politica resistente contro di esso. Se noi non portia

mo avanti correttamente la nostra politica, non ci saranno progressi. Qual'è il problema? Quale tattica viene adottata principalmente dal nemico nelle regioni rurali? Per esempio, se il nemico va nei villaggi durante la giornata, noi ci andiamo di notte. Noi riuniamo le masse, gli parliamo, ascoltiamo i loro problemi e andiamo avanti con le soluzioni, e allo stesso tempo facciamo una indagine organizzativa.

Noi dobbiamo organizzare le masse e farle combattere specialmente dal punto di vista della strategia della GP. Noi dobbiamo attaccare il nemico nel punto più debole che noi determiniamo. Questi punti deboli possono essere dei posti di polizia o dei convogli. Possono esserci soldati in una operazione, ecc. Per definire un'imboscata, l'attacco può essere organizzato in un punto strategico ben preciso. Organizzando attacchi sostenuti (prolungati, ndt), escono dall'area ove sono stabiliti. Lasciamo alle citazioni del Presidente Mao che teorizzava sulla GP mentre scatenava e applicava queste tattiche nel caso della Cina:

"Quando il nemico avanza noi ci ritiriamo, quando il nemico si accampa noi lo molestiamo, quando il nemico si stanca noi attacchiamo, quando il nemico si ritira noi lo inseguiamo. Continuamente allarghiamo le aree delle basi, adottiamo la politica di avanzare in una varietà di modi, applichiamo la politica di cambiare direzione quando fuggiamo da un forte nemico."

"Mobilizzare le grandi masse con gli stessi metodi nel tempo più breve possibile. Queste tattiche sono uguali a quando si getta una rete. Noi gettiamo la rete quando vogliamo, e la tiriamo su quando vogliamo. Noi la stendiamo sulle masse fino a vivere. Noi tiriamo su la rete strettamente dalla resistenza del nemico."

Ragionando in termini correnti, se c'è un ruolo che hanno le masse nella storia e se sono loro a portarla in avanti, noi dobbiamo prendere la guida dell'organizzazione delle masse e di mobilitarle per il combattimento. Così per noi, quando andiamo dalle masse non dobbiamo pensare a loro come fornitori di cibo ed alloggio, o come rapporti. La cosa importante quando noi andiamo dalle masse è di organizzarle e mobilitarle al combattimento. Quelli che ci vanno solo per mangiare e per dormire non possono comprendere, perché non capiscono bene la GP. Allo scopo di comprendere, noi dobbiamo applicare la strategia della GP in maniera persistente.

17

Dirigendo le masse noi possiamo organizzarle al combattimento; noi possiamo costruire il potere democratico popolare solo dirigendo le masse nella lotta per il potere politico e la loro fiducia di sé, applicando la strategia proletaria militare di guerra della GP alla luce della scienza del Marxismo-Leninismo-Maoismo. La direzione è il punto-chiave di ogni cosa. Non c'è ostacolo e non può esserci ostacolo che tenga nell'attuare questi compiti sotto una direzione con un punto di vista Maoista. A questo punto, se la GP è stata trasformata in forza militare, i membri del partito e i simpatizzanti devono essere addestrati di conseguenza.

Un'altro aspetto del problema è che quelli che fanno ricorso al terrore controrivoluzionario contro le masse devono sapere che i controrivoluzionari ne risponderanno al giudizio della storia. D'altronde, noi dobbiamo mobilitare le masse organizzandole per resistere alla Repubblica fascista Turca che le assoggetta alla migrazione forzata, brucia i loro villaggi, e commette crimini da parte di assassini impuniti.

Noi dobbiamo cercare di vincere la travolgente maggioranza delle masse conducendo l'agitazione, la propaganda, l'attività di denuncia, sia dentro che fuori dal paese, la politica dell'esilio, della migrazione e del massacro. Quando noi organizziamo le masse per ritornare, allo stesso tempo noi le abbiamo connesse alla politica di sviluppo, rafforzamento ed estensione della GP. Noi dobbiamo vedere ciò come un concreto passaggio ed imporci ad adempiere a questo compito.

D'altra parte, noi dobbiamo connettere le masse che sono state spinte alla migrazione e prevenire la loro dispersione. Noi possiamo prenderle dai distretti dove abbiamo rapporti più sviluppati e non li lasciamo soli da qualunque parte essi vadano. Deve essere così dato che il problema non è quello di rendere le masse consapevoli di questa violenza e tirannia bensì di organizzarle. Questo è un aspetto del problema, l'altro aspetto è come organizzarle al contrattacco.

Quando organizziamo il ritorno con l'identificazione di quelli obbligati a migrare, dobbiamo farlo senza negoziare con lo Stato e senza precondizioni.

((come i compagni dicevano prima, la migrazione forzata in altre regioni dello stato e la residenza obbligatoria in alcune zone, a cui va aggiunta la politica di controllo demografico con il censimento-coprifuoco nazionale che avviene ogni tre anni, costituiscono tutta una serie di problemi al movimento delle persone e al loro ritorno in certe zone stante lo stato di emergenza presente in molte aree del paese. ndt))

LA VITTORIA DELLA GUERRA POPOLARE E' INEVITABILE

La strategia di guerra della controguerriglia del "conflitto di bassa intensità", che gli USA ed altri imperialisti hanno cercato di applicare in molti paesi, è una strategia di guerra reazionaria ingiusta scatenata contro le masse e presentata come la "migliore", la più "superiore" strategia di guerra della borghesia oggi.

Questa strategia di guerra che non lascia nulla ma massacra e brucia, è stata attuata dalla borghesia e dai latifondisti anche nel nostro paese. "Il conflitto di bassa intensità", che opprime la lotta di classe e nazionale, deve essere sconfitto dalla GP nel nostro paese come altrove. Ma se noi comunisti non riusciamo in questa guerra, ciò non significa che la politica borghese sia corretta. La borghesia "può vincere" quando noi sbagliamo nell'applicare correttamente la strategia della GP prolungata nelle nostre concrete condizioni.

17

Dirigendo le masse noi possiamo organizzarle al combattimento; noi possiamo costruire il potere democratico popolare solo dirigendo le masse nella lotta per il potere politico e la loro fiducia di sé, applicando la strategia proletaria militare di guerra della GP alla luce della scienza del Marxismo-Leninismo-Maoismo. La direzione è il punto-chiave di ogni cosa. Non c'è ostacolo e non può esserci ostacolo che tenga nell'attuare questi compiti sotto una direzione con un punto di vista Maoista. A questo punto, se la GP è stata trasformata in forza militare, i membri del partito e i simpatizzanti devono essere addestrati di conseguenza.

Un'altro aspetto del problema è che quelli che fanno ricorso al terrore controrivoluzionario contro le masse devono sapere che i controrivoluzionari ne risponderanno al giudizio della storia. D'altronde, noi dobbiamo mobilitare le masse organizzandole per resistere alla Repubblica fascista Turca che le assoggetta alla migrazione forzata, brucia i loro villaggi, e commette crimini da parte di assassini impuniti.

Noi dobbiamo cercare di vincere la travolgente maggioranza delle masse conducendo l'agitazione, la propaganda, l'attività di denuncia, sia dentro che fuori dal paese, la politica dell'esilio, della migrazione e del massacro. Quando noi organizziamo le masse per ritornare, allo stesso tempo noi le abbiamo connesse alla politica di sviluppo, rafforzamento ed estensione della GP. Noi dobbiamo vedere ciò come un concreto passaggio ed imporci ad adempiere a questo compito.

D'altra parte, noi dobbiamo connettere le masse che sono state spinte alla migrazione e prevenire la loro dispersione. Noi possiamo prenderle dai distretti dove abbiamo rapporti più sviluppati e non li lasciamo soli da qualunque parte essi vadano. Deve essere così dato che il problema non è quello di rendere le masse consapevoli di questa violenza e tirannia bensì di organizzarle. Questo è un aspetto del problema, l'altro aspetto è come organizzarle al contrattacco.

Quando organizziamo il ritorno con l'identificazione di quelli obbligati a migrare, dobbiamo farlo senza negoziare con lo Stato e senza precondizioni.

((come i compagni dicevano prima, la migrazione forzata in altre regioni dello stato e la residenza obbligatoria in alcune zone, a cui va aggiunta la politica di controllo demografico con il censimento-coprifuoco nazionale che avviene ogni tre anni, costituiscono tutta una serie di problemi al movimento delle persone e al loro ritorno in certe zone stante lo stato di emergenza presente in molte aree del paese. ndt))

LA VITTORIA DELLA GUERRA POPOLARE E' INEVITABILE

La strategia di guerra della controguerriglia del "conflitto di bassa intensità", che gli USA ed altri imperialisti hanno cercato di applicare in molti paesi, è una strategia di guerra reazionaria ingiusta scatenata contro le masse e presentata come la "migliore", la più "superiore" strategia di guerra della borghesia oggi.

Questa strategia di guerra che non lascia nulla ma massacrata e brucia, è stata attuata dalla borghesia e dai latifondisti anche nel nostro paese. "Il conflitto di bassa intensità", che opprime la lotta di classe e nazionale, deve essere sconfitto dalla GP nel nostro paese come altrove. Ma se noi comunisti non riusciamo in questa guerra, ciò non significa che la politica borghese sia corretta. La borghesia "può vincere" quando noi sbagliamo nell'applicare correttamente la strategia della GP prolungata nelle nostre concrete condizioni.

Gli obiettivi raggiunti e quelli raggiungibili da quanti adottano questa strategia possono degenerare e corrodere se essi conducono la guerra contro il popolo. La realtà è questa, qualunque sia lo scopo e il contenuto del "conflitto di bassa intensità". Esso deve prendere il posto che gli spetta nella storia. La Strategia della GP è diretta a sconfiggere quelli che, attraverso qualsiasi metodo di guerra, sono contro il PC che aderisce alla giusta linea (corretta, ndr), armata dalla scienza del Marxismo-Leninismo-Maoismo.

Brevemente, il metodo di concentrare una forza superiore per distruggere le forze del nemico una ad una è basato sul sostegno della GP quando è sotto la guida della strategia della GP e del materialismo dialettico. La strategia della GP è adattabile solo all'esercito popolare. Nessun contras può usare efficacemente questa strategia. A dispetto di tutti i metodi fascisti, la vittoria della GP è inevitabile.
